



Senato della Repubblica
7[^] Commissione
(Istruzione, ricerca e beni culturali)

Memoria sulla proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
(Doc. XXVII n.18)

marzo 2021

L'Associazione Dimore Storiche Italiane è un'associazione senza scopo di lucro, nata nel 1977, la cui missione è agevolare la conservazione, la valorizzazione e la gestione degli immobili di interesse storico e artistico sottoposti a vincolo ai sensi dell'art. 13 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42). L'Associazione partecipa alla custodia della tradizione storica e artistica italiana, contribuendo in tal modo, con un'azione sinergica che valorizza il principio costituzionale della sussidiarietà (art. 118 costituzione), all'importante funzione di tutela del patrimonio culturale nazionale, annoverata tra i principi fondamentali della nostra Costituzione (art. 9) e la cui rilevanza è riconosciuta anche dall'ordinamento europeo (art. 167 TFUE).

In Italia le dimore storiche private rappresentano circa il 17% del patrimonio immobiliare storico artistico soggetto a vincolo (con punte che superano anche il 40% in alcune regioni), costituendo il più importante museo diffuso del nostro Paese.

Gli immobili storici vincolati - ville, palazzi, casali, masserie, castelli, ma anche parchi, giardini e tenute agricole aperti al pubblico - sono baluardo al freno della perdita dell'identità di un luogo, costituiscono un polo di attrazione e un volano per l'economia dei territori, in particolare al di fuori dei grandi centri abitati, essendo peraltro beni non delocalizzabili generano un valore sociale ed un'economia indissolubilmente legata al territorio su cui insistono alimentando molteplici filiere legate in particolare alle micro e piccole imprese del turismo, del restauro, degli eventi etc. quindi guide ed agenzie turistiche, restauratori di carta per gli archivi, affreschi, quadri, falegnameria, caterer, fotografi, organizzatori di eventi. etc)

Gli immobili storici sono una vera peculiarità nazionale, nonostante questa loro "unicità" non sia mai stata riconosciuta sotto il profilo legislativo e nonostante la Costituzione ed il T.U. BBCC siano piuttosto chiari in merito; ancora oggi, sono spesso trattati come un patrimonio culturale di "serie B".

L'Associazione Dimore Storiche ritiene condivisibile l'impianto complessivo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e l'approccio utilizzato nel delineare le sfide che il Paese intende affrontare in tema di Turismo e Cultura.

Su questo specifico tema si chiede che venga coinvolto e tenuto nella debita considerazione anche il patrimonio culturale privato.



Si evidenzia infatti come i proprietari del patrimonio culturale privato, “custodi” di gran parte del patrimonio storico immobiliare e architettonico nazionale, hanno l’importante e gravoso compito di conservarlo e valorizzarlo seguendo anche le precise indicazioni ed obblighi derivanti dal citato Codice dei beni culturali.

Si tratta di un lavoro di grande responsabilità, svolto con passione e impegno straordinario, che i membri dell’Associazione hanno assunto anche nei confronti delle comunità locali nell’ottica di una rigenerazione dei piccoli borghi ed affinché questi immobili privati siano considerati patrimonio comune perché si conserva e si valorizza solo ciò che si conosce e a cui si riconosce un valore.

Infatti, in un momento storico così delicato per il Paese, nel quale le istituzioni sono chiamate al difficilissimo compito di contemperare il diritto alla salute pubblica con le ragioni degli operatori economici, l’Associazione Dimore Storiche Italiane – con uno spirito sinceramente collaborativo e al contempo profondamente preoccupato – vuol contribuire con le proprie proposte alla realizzazione di progetti relativi al PNRR per la componente Turismo e Cultura e per quella relativa la Digitalizzazione, Innovazione e Competitività.

In questo senso, l’Associazione ha letto con favore gli obiettivi contenuti nel Piano e propone nello specifico:

- **L’istituzione di un Fondo finalizzato alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale**

La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura. A tal fine il fondo dovrebbe riconoscere un credito di imposta per il restauro e gli altri interventi conservativi su beni immobili vincolati di interesse storico e culturale di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Indipendentemente dalla dotazione finanziaria rappresenterebbe certamente un segnale di attenzione nei confronti dei proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di beni immobili culturali a ristoro della grave crisi socio-economica che ha colpito il nostro Paese a seguito dell’emergenza da COVID-19.

- **L’estensione degli incentivi fiscali in tema di Super-bonus**

Estendere gli incentivi fiscali introdotti dall’articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (decreto Rilancio), in materia di efficienza energetica, sisma bonus, fotovoltaico e colonnine di ricarica di veicoli elettrici, anche agli immobili soggetti a vincolo storico architettonico ai sensi del D.Lgs 42/04 appartenenti alle categorie catastali A/1, A/8 nonché alle unità immobiliari non aperte al pubblico appartenenti alla categoria catastale A/9.

Allo stato, infatti la norma citata non tiene conto della fondamentale importanza del nostro patrimonio culturale non solo come volano per il turismo, ma anche come fonte di lavoro per



tutte quelle micro e piccole imprese artigiane che stanno scomparendo con sempre maggiore velocità.

A sostegno di ciò citiamo i risultati dell'Osservatorio sul Patrimonio Culturale Italiano di Fondazione Bruno Visentini che indicano come nel decennio 2007-2017 i proprietari del patrimonio culturale privato si siano fatti carico di 30 miliardi di euro di investimenti per interventi di manutenzione, e dimostrano come questo settore potrebbe davvero impattare, fin da subito, nell'economia del Paese con il valor aggiunto di farlo nella direzione della conservazione e valorizzazione di un patrimonio unico ed irripetibile.

• **Il potenziamento della promozione del sistema-Italia semplificando e superando la frammentazione normativa che rende meno attrattivo all'estero il Paese**

A.D.S.I. propone:

- la definizione e promozione del turismo diffuso e di qualità, per valorizzare paesi, piccoli borghi e tradizioni culturali italiane;
- la definizione di un sistema organico di promozione della rete di dimore storiche distribuite in modo capillare su tutto il territorio nazionale;
- la semplificazione dell'assetto normativo in materia di turismo ricettivo e la definizione di norme per favorire la valorizzazione del patrimonio storico tra cui, a solo titolo esemplificativo, l'introduzione di una norma ad hoc per i *b&b* in immobili sottoposti a vincolo.